

**DA QUESTE ASSI,
STELLE SOLO LE VITI**

Rivetti a dar forma all'ala

Rivetti a dar forma all'ala
che monto sul mio abitacolo.
Galleggio, ma non ho vela.
Non mi resta che il decollo.

Saranno notti sull'acqua,
e riflessi delle mie posizioni
a guidare in fuga la mia prua.
La resa alle mie condizioni.

Ma nel buio ti cedo la *cloche*.
Eppure tu non eri a bordo.
Sono in volo con i folli di Bosch,
Ti ho vista sul molo, lo ricordo,

la mano alzata in un saluto
sulla torre del mio controllo.
“Non potevo. Non avresti dovuto.
Sono qui contro ogni protocollo”

Sei qui con la tua pelle liscia.
Nessuna giunzione, quando ti sfioro.
Rolliamo, senti?, ma ho fiducia;
ho un orizzonte, vedi?, mi preparo.

Regge, ora, questo guscio sottile.
Ora che fuggire è solo un viaggio.
Prendi quelle insegne, àprile.
Ora che non vado, ora che veleggio.

Non ho un *transponder*. Inventalo.
Regalami il tuo udito del cervo:
a miglia, così, nessun pericolo,
anche se il fuori è freddo e torvo.

L'isola ci vede, ora. La spiaggia
offre onde dolci alla planata;
se mai il volo ci venisse in uggia
sarebbe discesa, mai più picchiata.

Intenso, d'improvviso, il profumo del mare

Il 22 febbraio 2021, a Camogli,
la falesia a picco sul mare, sulla
quale è stato costruito
il cimitero, cede e oltre 400
salme scivolano nell'acqua.
Sono quasi tutti naviganti,
con le loro mogli.

Intenso, d'improvviso, il profumo del mare.
Si è spenta la fiamma, tacciono i fiori.
Si muove, questo mio mondo plumbeo.
Antico e nuovo, questo mio senso corporeo.
Antichi e nuovi, avverto i miei dolori.
Antico e dolce mi è, questo navigare.

Antico eppure nuovo, questo mio sempre.
Di vecchi, e porti, e figli, e peccati,
di gioie, e venti, e *mosciàmmè*¹, e Capo Horn
è costruito, qui, su di me, il mio cairn.
Donna! ora scivoliamo, liberati.
Uomo! ora navighiamo. Tra le tue ombre

di vele e gesti pensati e silenzio,
di rughe e tabacco e cisti di scaglie,
di uguali ritorni e partenze,
in mezzo, credevo d'esser niente.
Ora, invece, sono mie le tue Giraglie,
la Boca, Tristan², Suez e Bisanzio.

Ora mi so porto dei tuoi mari aperti
e tu oceani che si spengono in rada.
Ora. Sgretolato quest'eremo dei morti,
e sale filato a coprire la nostra fuga.

Appeso a terra

Appeso a terra.
Non volo, sfioro.
Radici piumate.
Ali infangate.
Al buio, coloro.
Randagio di serra.

Non sono gli a capo

Non sono gli a capo.
È solo un fatto di ritmo,
e la rima è il suo forcipe.
Sono fughe e sono crepe,
mentre scavo sull'istmo
senza sceglierne un lato.

Affondo i miei colpi.
La ferita è stretta,
potrei ancora cucire.
Un punto, e potrebbe finire.
Ma io vado di fretta,
legato ai miei alibi.